

Martedì 20 Aprile 2010

TarantOggi

SPETTACOLI

“My irish home”, il nuovo album di Liz Madden

Sonorità celtico irlandesi di grande emozione nel lavoro della talentuosa artista



Quando ho conosciuto Liz Madden non fui preso dalla curiosità di saperne di più della sua vita artistica, musicale o teatrale, essendo lei attrice e cantante, ma dal fatto che una donna irlandese immersa interamente nella cultura di quella terra, potesse vivere in uno stato americano oggi tanto diverso. Liz Madden è un'artista di grande talent che da sempre ha vissuto nel mondo dello spettacolo con esemplare professionalità. “Ma tu vieni davvero dall’Arkansas”, le domandai qualche tempo fa e sorridendo mi rispose: «E' vero, è davvero strano per una come me che incarna le emozioni più profonde della tradizione irlandese, spiegare la scelta di vivere nel cuore del Midwest americano».

Infatti l’Arkansas si estende lungo un territorio altipianeggiante che conserva ancora le antiche abitudini degli avi d’America, in particolare degli indiani Quapaw, correlate da detti popolari che ripetono “Se potessi riposare da qualche parte, lo farei nell’Arkansas, dove gli uomini sono per davvero metà cavallo e metà alligatore, una razza che non ho visto ancora da nessuna parte”. E' forse racchiuso in questo motto antico la singolarità musicale di Liz Madden?

L’album che ha appena pubblicato, My Irish Home, è un susseguirsi di emozioni mozzafiato che riprendono in chiave Irish anche titoli del folk americano di un tempo. E' comunque vero che anche l’Arkansas sia una delle diverse appendici americane che ha assorbito in origine i suoni e la cultura musicale irlandese. Tutto della sua incisione è artisticamente perfetto a cominciare dalla voce di Liz, vellutata e cristallina allo stesso tempo; misurata e gentile quanto basta per essere definita come “lo standard perfetto di una voce classica”.

A tratti, in alcuni brani, vedi “Banks Of Ohio” la sua timbrica si accosta a vocalità già note nel folk planetario, stile Joan Baez e Mary Black, anche se risulterebbe improprio affermare ciò, in quanto presto ci si accorge che quel ascolti appartiene alle splendide vocalità di Liz Madden. Gli strumenti e le armonie poi suggellano momenti intensi che sembra vogliano trasportarti sull’isola dello Smeraldo, come spesso è chiamata l’Irlanda (un colore questo che forse la Madden adora di più, infatti persino i suoi biglietti da visita e la carta intestata sono dello stesso colore). Personali e magiche dall’espressione popolare “Galway Shawl” e “Lullaby Aka Suan”; decisamente particolare “Spancill Hill”, una ballata folk tradizionale che mette in evidenza le difficoltà dell’immigrato irlandese in America. Stesso feeling in Shanagolden, antico canto dedicato ad un piccolissimo paese della Contea di Limerick che in lingua gaelica vuol dire “Vecchia Spalla”, dove l’attento cultore, si accorge che ogni riferimento storico musicale è curato con grande professionalità.

Emoziona la versione di “Danny Boy”, da tempo parte integrante della tradizione musicale americana che, in verità, ha origini europee, scozzesi per la precisione, degli inizi del ‘900 e che durante gli anni ‘50 era stata portata al successo dal compianto Conway Twitty; la rilettura della ballata che offre Liz è molto suggestiva, come fa per l’altra “pietra miliare” del profeta Dylan in “Blowing in the wind”. Crepuscolare e intimistica invece l’interpretazione di “Gaudete”. L’apice della perfezione musicale Liz Madden lo raggiunge in “Le Marais” in perfetto francese, superandosi poi con l’ultima traccia dell’album in lingua gaelica “An Raibh tu ag an gcarraig”.

Certamente la carriera artistica della Madden subirà, nel prossimo futuro, momenti di grande attenzione internazionale; a dire il vero la sua musica ha ottenuto importanti riconoscimenti in diverse parti del mondo. Due in particolare, il World Music Festival di Tel- Aviv ed il 7° Festival Internazionale del Folk & Art in Cina.

Davide Frascella

ENGLISH VERSION

**“MY IRISH HOME” GREAT EMOTIONS
WITH THE CELTIC-IRISH HARMONIES
IN THE NEW LIZ MADDEN ALBUM.**



When I first heard of Liz Madden I was not taken by the curiosity to learn more about her artistic life, as for the music and the theatre, being both an actress and a singer, but by the fact that an Irish woman fully immersed in that culture, could live in an American state so different today. Liz Madden is a very talented artist who has always lived in the showbiz with exemplary professionalism.

“But you really live in Arkansas?” I asked some time ago and she replied smiling :”It’s true, Yes it is strange...an Irish woman singing Irish music who embodies the deepest emotions of those old traditions, now explaining the choice of living in the heart of the American Midwest”.

In fact the Arkansas goes along a land full of ups and downs that still preserves the old habits of America’s forefathers, particularly the Quapaw Indians, enriched by popular bywords repeating: “If I could rest anywhere, it would be in Arkansas, where the men are of the real half-horse, half-alligator breed such as grows nowhere else on the face of the universal earth.” Maybe the Liz Madden’s musical singularity is enclosed in this ancient proverb ?

The album she has just released, *My Irish Home*, is a range of breathtaking emotions where even the Old American folk ballads are arranged in Irish. It is also true that the Arkansas is one of the several American appendices which first absorbed sounds and musical culture of Irish genre. Each step of Madden's album is artistically perfect, starting from her voice, liquid and velvety, in the same breath, moderate and agreeable enough to define it: "The perfect standard of a classical voice".

In some pieces, "Banks of the Ohio" her tone is close to sacred legends already known in the planetary folk, such as Joan Baez and Mary Black, although it seems inaccurate to say this, because we realize soon that what you are listening to definitely belongs to Liz Madden's superb voice. So the instruments and harmonies set the scene to intense moments that seem to take you to the Emerald Isle as Ireland is often nicknamed (a most favourite colour of Madden, indeed even the business cards and the letterhead have the same colour).

Personal and charming, by popular expression "Galway Shawl" and "Lullaby Aka Suan", very special "Spacill Hill" an ancient folk ballad highlighting the Irish immigrant difficulties in America. The same feeling in "Shanagolden" an old song dedicated to a tiny village in the Limerick County, in Gaelic language means "Old Shoulder", where the attentive amateur realizes that any musical historical reference was treated with a great skill. Exciting the "Danny Boy" version, an integral part of American folk traditions for a long time which indeed has European origins, Scottish, to be more precise, of the early 1900, (in the opening verse "The pipes are calling") and during the 50's was a Conway Twitty big Hit Single; the reinterpretation of the ballad proposed by Liz is very impressive.

On the same wake, two milestones as the Prophet Dylan's "Blowing In The Wind" and the other "This Land Is Your Land", a kind of social code for the American people. Twilight and intimate instead, the "Gaudete" performance. Liz Madden reaches the top of musical perfection with "Le Marais" in perfect French, surpassing herself with the last track "An Raibh Tu Ag An gCarraig" in Gaelic.

Certainly, Madden career will experience, in the near future, moments of great international attention; actually, her music scored important acknowledgements in different places in the world: Two in particular –The Tel-Aviv World Music Festival and The 7th International Folk & Art Festival of China.

Davide Frascella